

MENUCERCA

IL QUOTIDIANOABBONATI

Sei qui: Home>Politica

Sigarette più care per salvare vite: la raccolta firme per aumentare il prezzo di 5 euro

Avanzata una proposta di legge d'iniziativa popolare per scoraggiare il fumo e finanziare il Servizio sanitario nazionale. L'Italia tra i Paesi Ue con le accise più basse

06 Novembre 2025 alle 18:07 2 minuti di lettura



Ogni sigaretta costa in media **venti minuti di vita** – vendite per le donne, diciassette per gli uomini – e le patologie legate al fumo provocano ogni anno 93 mila morti solo in Italia. Il prezzo sociale ed economico è altissimo: il **Servizio sanitario nazionale** spende oltre 24 miliardi di euro l'anno per curare le malattie correlate al tabacco.

Tre numeri che da soli spiegano la portata dell'iniziativa promossa dall'**Associazione italiana di oncologia medica (Aiom)**, insieme alle principali fondazioni del settore (Fondazione Airc, Fondazione Umberto Veronesi e Fondazione Aiom).

Una legge popolare per alzare i prezzi delle sigarette

La proposta è semplice e ambiziosa: **aumentare di 5 euro il prezzo del pacchetto di sigarette** per scoraggiare i consumi e destinare le risorse ricavate alla prevenzione oncologica. L'iniziativa è stata presentata al Senato, alla vigilia del XXVII congresso nazionale Aiom (7-9 novembre a Roma), e punta a raccogliere entro la primavera 50 mila firme autenticate per presentare una legge di iniziativa popolare.

La norma prevede di **incrementare le accise su tutti i prodotti a base di tabacco**, comprese sigarette elettroniche e dispositivi a tabacco riscaldato, responsabili di una nuova ondata di dipendenze soprattutto tra i giovani.

"Il Parlamento dovrà discuterla entro tre mesi"

Con 50 mila firme raccolte, ha ricordato la vicepresidente del Senato **Mariolina Castellone**, «il Parlamento è tenuto a discutere entro tre mesi la proposta di legge popolare. Questa è la strada».

I vantaggi, ha aggiunto, sarebbero evidenti: **«Con un aumento di 5 euro a pacchetto**, oltre a ridurre il numero dei fumatori, si potrebbero recuperare 12 miliardi di euro da destinare alla prevenzione, colmando il taglio di 2 miliardi registrato lo scorso anno, secondo i dati Gimbe».

Un'alleanza per la prevenzione

Non è la prima battaglia dell'Aiom contro il fumo, ma oggi l'associazione sceglie di unire le forze con le principali realtà oncologiche italiane. L'obiettivo è tradurre in legge una richiesta condivisa anche dall'opinione pubblica: secondo un sondaggio Doxa, il **60% degli italiani** è favorevole all'aumento del prezzo delle sigarette per finanziare il Servizio sanitario nazionale e la prevenzione.

«Dopo oltre un anno di interlocuzione con il governo – ha spiegato il presidente Aiom **Franco Perrone** – abbiamo compreso quanto sia difficile per l'esecutivo prendere decisioni drastiche. Esiste una filiera del tabacco, con lavoratori e lavoratrici da tutelare, ma nel mondo è già in atto una riconversione del settore. E 93 mila morti l'anno non si possono ignorare».

"Salute ed economia non sono in conflitto"

Per Perrone, il presunto conflitto tra salute pubblica ed economia è solo apparente: **«Aumentare il prezzo delle sigarette ridurrebbe il carico di malattia e libererebbe risorse per tutto il sistema sanitario».**

Il rischio, oggi, arriva anche dai nuovi dispositivi. Come ricorda **Giulia Veronesi** della Fondazione Veronesi, «un fumatore perde in media dieci anni di vita rispetto a un non fumatore, e per i giovani il pericolo arriva anche dalle e-cig. I primi dati scientifici mostrano che le sigarette elettroniche aumentano il rischio oncologico, respiratorio e cardiovascolare. Inoltre la nicotina crea dipendenza e funziona da ponte verso il fumo tradizionale».

Smontare i falsi miti del tabacco

«Bisogna sfatare i falsi miti diffusi dall'industria del tabacco – ha sottolineato **Maria Sofia Cattaruzza**, del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Università Sapienza di Roma –. Numerosi studi internazionali dimostrano che l'aumento dei prezzi non danneggia l'economia, non riduce le entrate fiscali e non incrementa il commercio illegale».

Un altro dato poco noto: l'Italia è tra i Paesi europei con **le accise più basse sulle sigarette** – appena 3,19 euro a pacchetto, contro i 7,45 della Francia e i 9,92 dell'Irlanda. Proprio in questi due Paesi, che negli ultimi anni hanno introdotto forti rincari, si è registrato un netto calo dei fumatori abituali.

Video In Evidenza



Roma, manomettevano i bancomat con un malware: sgominata banda di cybercriminali

LEGGI I COMMENTI

